

Gian Gianotti

# CONFINI E NO

Spettacolo teatrale per il bicentenario della separazione della Valtellina dalle Tre Leghe.

Storia ipotetica di una famiglia e società valtellinese degli anni 1785-1815 circa.

Le scene presentano momenti umani, familiari e sociali, e posizioni politiche tra individualità e collettività. I personaggi si confrontano con diversi fatti tratti dalla storia della regione (dal 1512 al 1815), e li presentano simbolicamente in forma di relazioni e di prospettive umane.

La lettura oggettiva di trattati, dichiarazioni e contratti storici contrasta le relazioni di famiglia. Canzoni e melodie della regione accompagnano e sviluppano sentimenti, idee nuove e ricordi.

Per la realizzazione, si segua una forma teatrale completamente moderna, non naturalistica. Per la lettura di citazioni storiche, si presentino personaggi attuali con una sfioratura di caratterizzazione.

In questo programma sono intrecciate e riprese per parte come dialogo e citazione storica, tre scene di Stefano Torelli:

- Il primo innesto antivaioloso nella Rezia Cisalpina, 1763
- Il processo alle gattane, 1659
- La partenza dell'ultimo Governatore Grigione, 1797

La prima simbolizza l'innesto di una nuova idea e forza in una persona o società ...  
la seconda simbolizza l'ordine strutturale mantenuto per mantenere l'ordine esistente,  
la terza simbolizza la definizione di un nuovo ordine.

Accompagnamento storico:

Georg Jäger, Paolo Raineri, Guglielmo Scaramellini, Jürg Simonett

© Gian Gianotti, Zurigo  
Realizzazione a Sondrio, 1997

## 1. parte

0	<p>Le donne stanno lavando il bambino-montanaro e vestendolo da bambino-signorino prendendo tutto il necessario dalla grande cassapanca della dote destinata a lui. La nonna prega sempre. La bambina-innestata è agitata. La mamma è sul piagnucolare e parla per non tacere. Le vicine li guardano. Il padre e il fratello-somaro si preparano per il viaggio col trasporto di merce sopra il Bernina, per Coira, per Augsburg, per Norimberga, Praga, Mosca ... (loro andranno fino a Le Prese)</p>	Presentazione della famiglia	Presentazione dell'ambiente	
1	<p>La mamma: E adesso te ne andrai, sarai bravo, farai un lungo viaggio, e imparerai tante cose. Imparerai le grandi cose dei grandi. (N1) Le regole della vita: sai, la vita è fatta di regole e sono le regole che ti fanno partire adesso, che ti fanno andare via, lontano da casa ... e poi chissà quando ritornerai, chissà, (N2) (M1) ma speriamo tutti che tu ritorni (P1) - e tu ritornerai (M2) e poi ci racconterai cosa hai imparato e sarai parte della grande vita. E la gente ti domanderà dei consigli (M3) verrà per sapere cosa pensi di una certa cosa o di una cert'altra e come fare per raggiungere questo, per raggiungere quello. (M4) Sarai una persona di riguardo. (P2) (M5)(N3)(P3) Prima imparerai a leggere (M6), poi a scrivere, e così ci scriverai (M7) e noi ti faremo scrivere - le tue notizie arriveranno - col messaggero - da Innsbruck (M8) ... poi da Monaco, da Vienna, da Coira, poi da Milano e da Venezia (N4) (P4) (M9) ... da Parigi - e il messaggero ce le porterà e ce le leggerà (P5). Poi le faremo rileggere dal Santo Reverendo (M10) e rileggere ancora dalla Santa Suora, e il Signor Avvocato (M11) anche ce le leggerà, e così tutti sapranno dove sei ... cosa fai ... e come impari (M12) ... cosa già sai (N5) ... e quando ritornerai ... che tu poi ritornerai ... con tanto di latino, di leggi, di scienza, di gran sapere (M13) ... e noi le sapremo raccontare tutte a memoria le tue lettere, tanto ce le siamo fatte leggere e tanto ce le hanno voluto leggere (M14)(P6). E adesso te ne andrai (N6) ... e non piangere! (P7) (M15) ... e farai il bravo, pregherai e ubbidirai, sarai</p>	Interiezioni della nonna (N):	Interiezioni del padre (P):	Interiezioni del messaggero (M):
		<p>1. ... questo sarà il giusto per il tuo viaggio 2. ... questo ti terrà caldo</p>	<p>1. cià, fate un po' ...</p>	<p>1. Nome! 2. cognome! 3. indirizzo!</p>
		<p>3. e questo ti farà bene per i giorni freddi</p>	<p>2. non coccolarlo ... 3. su via, il trasporto ci chiama ...</p>	<p>4. stato civile! 5. colore occhi! 6. capelli! 7. confessione!</p>
		<p>4. questo per l'estate.</p>	<p>4. abbi fiducia ...</p>	<p>8. famiglia! 9. malattie!</p>
		<p>5. Prenditi anche questo che ti farà coraggio.</p>	<p>5. sarà bravo ...</p>	<p>10. grandezza! 11. peso! 12. stato d'impiego!</p>
		<p>6. ... e questo ti darà fiducia.</p>	<p>6. vedrai ... 7. dai, fate un po' che la merce deve viaggiare, il mercato è movimento</p>	<p>13. nome del padre! 14. relazioni! 15. digestione!</p>

pronto con l'aiuto a chi ne necessita (P8) avrai sempre una parola buona (P9) al momento giusto. E ti ricorderai di noi, della nostra casa (M16), della nostra cucina, della nostra gente e della nostra valle ... (M17) del nostro cielo. (N7)

Ricordati!

Non dimenticare!

Scrivici ... e studia bene ... e ubbidisci ...

... e studia bene ... e scrivici ... e studia (P11) (N8)

... e sarai bravo

... sarai forte ...

e studia (M18)

... e sii prudente ...

- ...
8. andiamo ...
9. ci siamo? ... 16. amicizie!
7. Questi (soldi) sono per te, risparmiati da lungo, per il tuo studio, per le tue spese ... (P10) sono parte della dote per te già fissata. 10. eh, lasciatelo ...
8. Di più ti manderemo più tardi e il resto lo terremo qui per quando torni ... 11. donne! (Partono)
18. viaggi! ...

2

La nonna: Che colpo di malinconia

La bambina-inn.: Che invidia

La mamma: Che viaggio

Le vicine: Che vita

La storia, lettura:  
sulla migrazione dei popoli in cerca di guadagno  
Valtellina - Italia - Europa

Migrazione, (Antonio Delfino, Napoli e/o altri)  
Nomi  
Lavori  
Date

Il vuoto lasciato dalla  
partenza

xxx

3

Scena parallela: l'esperimento „partenza per lo studio“

(Il padre con la candela che poi passa al bambino-signorino, il fratello-somaro li osserva)

(Da Shakespeare: Amleto 1.3, Polonio-Laerte)

Il padre:

E bruciati questi precetti nella tua mente:

1. Non parlare di quello che pensi. E pensa quello che fai.
2. Sii avvolgente, ma non lasciarti avvolgere. E non essere populista.
3. Gli amici che hai scelto, ben scelto, ben riguardati, ben legati in fiducia
4. quelli tieniteli bene a cuore, legateli con legami d'acciaio.
5. Ma mai legarti leggermente e orbamente in qualunque lesta amicizia.

Scena parallela: l'esperimento „innesto antivaioloso“

(La nonna con la bambina-innestata avvolta nella coperta di lana grande, la nonna le parla calmandola, la bambina geme debolmente. La nonna: stà calma, brava così, carina, brava, tutto passerà, vedrai, e non grattarti, adesso poi ti racconto una storia, stà calma, una lunga storia ... ecc.- la storia di questo teatro, però senza arrivarci - una volta la domanda del sogno)

(Da: Stefano Torelli, Il primo innesto antivaioloso nella Rezia Cisalpina, 23 maggio 1763. 1. parte)

Lavizzari:

... è dunque finalmente giunto il giorno dell'azione, dopo tanti progetti e tante attese. Penso al bene che stiamo per fare. E credo a quanto ci assicura il dottor Macchi: che non vi è pericolo alcuno per chi riceve l'innesto in giovane età e in buona salute. Del resto i progressi che van compiendo nella loro convalescenza i fanciulli neanche un mese fa sottoposti come precursori all'innesto ce ne danno nuova

6. Guardati da litigi ...
7. ... ma se ci cadi, guarda di guidarli tu, e di tirarne profitto tu ... e che l'altro debba guardarsi da te.
8. Presta l'orecchio a tutti, ma a pochi la parola.
9. Ascolta ogni opinione, ma trovati per te la tua stessa.
10. Vestiti adeguatamente, rispettando le tue possibilità.
11. Nessune ricchezze ... ricco, ma non da ricco.
12. Perché i vestiti spesso rivelano l'uomo,
13. e i primi sono tra i primissimi di primo stile.
14. Non prestare da grande, e non prendere prestiti,
15. che spesso si perdono coi prestiti anche gli amici.
16. E il prestare toglie la fervenza alla coscienza del risparmiare.
17. E infine, sii fedele a te stesso. E da questo avrai per conseguenza ... come alla notte segue il giorno ...
18. che non saprai essere falso con nessuno.

Sta bene.

E che la mia benedizione maturi in te il tuo sapere.

(si staccano, il bambino-signorino parte, si fa giorno)

conferma. E nessuno dei tre nostri figliolini è risultato ai professori tanto fragile da non poter affrontare una pratica che, se è nuova per noi, è pur comune in un paese tanto civile come l'Inghilterra.

... Sono qui per porgervi ampia relazione dello stato in cui si trovano i piccoli pazienti che abbiamo sottoposto all'innesto venti giorni orsono al fine di fornire la materia vaiolosa che servirà oggi a innestare i Vostri Figlioli.

Or dunque: oggi 23 maggio corre il ventunesimo giorno da che, con l'assistenza e il consiglio del signor dottor Ballerini e dell'illustre suo maestro, il dottor Moscati di Milano, si praticò l'innesto a tre bimbi delle nostre valli, onde dalla loro suppurazione si potesse raccogliere la materia vaiolosa con la quale inoculare un benigno vaiolo ai Vostri tre Figlioli. Di questi giovinetti, rammentate certo che uno, Giovannino lo svizzero di otto anni, fu innestato non ostante il sospetto che avesse già patito nei suoi primissimi anni una leggera forma di vaiolo: e questo fu fatto principalmente per aver nuova prova o che quello non fosse stato vero vaiolo, o che un soggetto colpito da tale morbo non possa tornare a soffrirne una seconda volta, nemmeno se la materia vaiolosa gli venga direttamente innestata nella coscia, come noi facemmo.

4 Tutti i restanti, velocissimo:

e adesso?

dai!

continua

si va avanti

come facciamo

si farà

via

come sempre

non cambia niente

come se niente cambiasse

su dai

e lasciamolo andare

si faccia la sua scuola

la sua vita

e noi restiamo

come sempre

non cambia niente

come se niente cambiasse

al lavoro  
 come sempre  
 con un dovere in più  
 con una bocca in meno  
 con una speranza in più  
 con un figlio in meno  
 con una distanza in più  
 con una grande speranza che qualcosa cambi  
 che l'avremo vista

e chissà quando tornerà  
 se tornerà  
 eh ... che tornerà  
 studiato!  
 vorrà tornare no?  
 e farà di noi una famiglia rispettata  
 onorata  
 che invidia  
 che malinconia  
 che mal di cuore  
 che superbia  
 che vita

5 Coro delle donne:

poverino  
 così lontano  
 e poi per strada  
 così a lungo  
 con chissà chi  
 e chissà dove  
 però lui può  
 e le notti ...  
 chissà se dorme  
 e che amici si farà?  
 e poi la lingua!  
 ma doveva proprio ...?

così lontano  
 per tanto tempo  
 però lui può  
 ritornerà!

una volta all'anno almeno  
 e lo vedremo crescere  
 lo scolaro  
 lo studentino  
 lo studente  
 lo studioso  
 lo scienziato  
 e ritornerà  
 a casa  
 e sarà nostro figlio ancora  
 però ...?  
 senza però!

## 6 Coro degli uomini:

e sarà il nostro figlio  
 e uomo di mondo  
 studiato di diritto  
 politico  
 e persona ammirabile  
 che fonderà una ricca famiglia  
 che darà alla nostra famiglia un nome grande  
 e sarà forte  
 e avrà successo  
 e tutti lo ammireranno  
 e ammireranno anche noi per nostro figlio  
  
 noi gli manderemo i soldi necessari per lo studio  
 quella parte dell'eredità che gli spetta  
 e lui studierà  
 e farà i conti giusti  
 e li farà fare i conti giusti  
 ridando il diritto giusto alle nostre famiglie  
 ai nostri comuni  
 dando alla nostra regione i diritti che le spettano  
 con quell'intelligenza lui saprà fare  
  
 e lo farà  
 vedrete

## 7 Coro delle donne:

quando ritornerà ...  
 poi vedremo  
 quando scriverà  
 a Natale  
 magari potrà venire per alcune settimane d'estate  
 d'inverno studiano  
  
 quei cameroni gelidi  
 figurati! a Innsbruck  
 poi a Augsburg  
 a Norimberga  
 a chissà dove ...

## 8 Coro degli uomini:

a Vienna,  
 a Venezia e a Milano! magari a Campofornio ... vedrai.  
 Con i migliori dei migliori  
 e non da Colico alle Prese  
 dalle Prese a Colico  
 e da Colico alle Prese  
 con carichi da somaro e per quattro soldi, due pedate e una schiena rotta  
 lui ce la farà a uscire da questo sempre uguale correre da qui a là  
  
 ce la farà! vedrete!  
 e ce la faremo, vedrete  
 siamo di buona famiglia  
 e sappiamo cosa vogliamo  
 passo a passo, vedrete ... ce la faremo!  
 con lo sforzo di tutti

- 9 Coro delle donne:  
 voi siete abituati a uscire  
 girare per il mondo  
 vedete altra gente che racconta della vita nelle città  
 sapete trafficare con tutti  
 vi arrangiate anche all'estero  
 e perché ...?  
 senza perché!
- 10 Coro degli uomini:  
 perché siamo uomini ...  
 e sappiamo come fare  
 ... e voi: donne!  
 e sapete fare i fatti di casa  
 e li farete anche in futuro  
 perché noi, quell'ordine lì, mica lo cambieremo!  
 è nella natura del maschio  
 essere forte, coraggioso, disinvolto  
 e in quella delle femmine  
 essere casalinghe!  
 umili, sottomesse, servili, modeste,  
 senza pretese, discrete, sobrie, moderate ...  
 tra casa e chiesa  
 tra culle e fossa  
 l'ordine è così  
 e così resterà  
 nei secoli dei secoli ...
- 11 Coro delle donne:  
 così parlano anche i signori  
 e quelli non dovrebbero restare  
 coi loro diritti  
 e col loro ordine  
 e coll'ordine del loro diritto  
 ... questo sì e quello no!  
 che invidia
- La bambina-innestata:  
 Nonna, nonna ti posso raccontare  
 un sogno ...?
- La nonna:  
 Lascia, non è il momento.
- La storia, lettura:  
 (dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptista Bavier di Coira, del  
 17 maggio 1797):  
 Avreste più vantaggi dalla Valtellina libera e confederata,  
 che dalla Valtellina suddita, benché condizionata ...
- (Da: Stefano Torelli, Il primo innesto antivaioloso nella Rezia Cisalpina, 23 maggio 1763.  
 2. parte)
- Lavizzari:  
 ... il bambino ha oramai lasciato definitivamente il letto, senza nemmeno  
 traccia di alterazione febbrile, e anzi ho pregato la madre di condurvelo  
 questa mattina in visita affinché possiate constatarne il bello stato di salute.
- Quanto agli altri due, Carlino di Delebio di anni cinque, e Annetta di  
 Vicosoprano, di sette, il loro decorso prosegue assai regolare:
- ... in Carlino, negli ultimi quattro giorni (a partire cioè dal sedicesimo  
 dall'innesto) non si ebbe febbre alcuna, benché il polso si sia trovato qualche  
 volta un po' frequente. L'altro giorno gli fu cavata la materia che oggi useremo  
 per l'innesto dei Signorini, e fu raccolta su fili di cotone. - Le incisioni  
 migliorarono sempre, essiccando, e oggi mi aspetto di trovarle pienamente  
 cicatrizzate. Anche le pustole principiarono ad apparire aride, in primis quelle  
 del viso, finché caddero persino le stesse croste che le ricoprivano. La pelle è  
 dunque tornata ad esser liscia come prima dell'innesto, e presto il bimbo sarà  
 in piedi.

... ma ancora più sorprende il corso del vaiolo di Annetta. Vi dissi giorni fa che in lei, di complessione meno forte, l'innesto aveva provocato febbre più lunga e più alta, e soprattutto aveva resa la faccia, e poi il resto del corpo, quanto mai esser potevano carichi di pustole - ricorderete forse però, già l'ultima volta che venni a raggiugliarvi, come esse cominciassero ad alzarsi e sbiadire, pur ingrossando. Orbene, da quattro giorni ormai anche in lei la febbre è affatto cessata, l'enfiagione della faccia è svanita, le pustole son totalmente essiccate e van cadendo dal volto ... ed è sorprendente che nonostante la quantità prodigiosa di esse, non abbia lasciato il segno di cicatrice ... proprio come ai primi motivi, quando nacque l'innesto nei secoli lontani - e dove fu praticato alle fanciulle dei Circassi, perché non dovessero subire il vaiolo in età adulta e vedere così compromessa quella loro bellezza che permetteva di venderle ai popoli vicini. Così da una barbara usanza dovuta all'interesse di famiglie senza scrupoli venne la scoperta di un bene per l'umanità tutta.

Signori, miglior prova non si potrebbe avere del fatto che il vaiolo colpisce una sola volta. Come Giovannino restò intatto dal contagio che tentammo di inoculargli, perché già il suo corpo era venuto a contatto del morbo, così avverrà, sovvertendo l'ordine degli avvenimenti, coi Signorini Salis: toccati leggermente con l'opportuno innesto che stiamo per praticar loro, quando un giorno verranno a contatto con il male vaioloso ne rimarranno indenni.

(alla nonna con la bambina-innestata) ... orsù, signora, abbiamo visto con piacere la vostra bella figliolina in grado di tornare a casa con voi godendo di perfetta salute. Le auguriamo ogni bene per la sua vita futura, e così a voi ... consegnate alla signora qualche bonbon che desidero offrire alla bambina. Signora, bambina, seguite la nostra domestica che vi darà quanto ora vi ho detto ... fate un buon viaggio di ritorno alla vostra casa ...

12

Coro degli uomini:  
e tra noi nemmeno cambia qualcosa  
i giovani sono forti e portano  
e gli anziani dicono  
cosa, quando e dove ...  
e per chi  
e come.

È sempre stato così.

La nonna:  
Grazie, mille grazie, Signora Contessa,  
che il Signore Vi benedica, Voi e i Vostri Bambini ...  
su dai, ringrazia i Signori Illustrissimi ...  
grazie Signora,  
grazie grazie ... grazie  
... Signore ...

La storia, lettura:  
(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptist Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):  
Avreste più vantaggi dalla Valtellina libera e confederata, che dalla Valtellina suddita, benché condizionata ...

- 13 La nonna: ... è sempre stato così!  
 bambina-inn.: però ...?  
 La mamma: senza però!
- La storia, lettura:  
 Primo dei „quindici articoli di gravami“ presentati dalla Valtellina al governo delle Tre Leghe a Coira il 20 aprile 1787:  
 Che il decreto concernente li postieri del dazio demaniale, emanato dall'Eccelso Congresso dell'anno 1786, sia intieramente revocato, e come contrario alla economica libertà della Valtellina e alli Ordini comunitativi ed emanato senza citazione ed intervento della Valtellina che ne restò affetta.
- 14 La bambina, sola (adagio):  
 però! ... se tutti vogliono che tutto resti com'è, e tutti vogliono che tutto cambi - come si fa a non cambiare qualcosa ... e a mantenere tutto com'è ...? Com'è che si fa?! E poi che invidia. Lui può, lui se ne va. Anche se piccolino, però lui sì, e si fa una vita, una strada ... un'altra vita, un'altra strada di quella che già sempre fu. Per lui le regole non sono regole. Per lui se ne trovano nuove. Però anche poverino, tutto solo in quel grande mondo, che viaggio, che vita - e poi a quell'età, come ci si troverà? tutto solo. E sono ... mesi adesso che è partito - e di novità nessuna. Nemmeno se è arrivato e come ... niente. E la mamma aspetta ogni giorno, da ... da quando? Aspetta da sempre, aspetta. È lei. Lei aspetta, sempre: il babbo che venga a pranzo, che venga a cena, che ritorni dal trasporto, che venga con questo e con quello ... è sempre lì che aspetta, lei. Io no, io quello non lo voglio, io aspettare non aspetto. Io voglio qualcosa della mia vita, voglio decidere io, e poter decidere - e che gli altri accettino le mie decisioni, voglio. Perché sono femmina dovrei accontentarmi di casa e chiesa? Io? Ma chi siamo? Voglio decidere anche io. E voglio avere i miei diritti di decidere. Anche se fino ad ora non è mai stato così. Perché soltanto i maschi? ... Mio padre domanda sempre „perché soltanto i Grigioni, i Salis, i Prevosti, gli a Marca - anche noi“ - dunque anche noi, anche noi femmine, e dove siamo ... C'è o non c'è un futuro? Ho o non ho anch'io la mia testa, la mia volontà, come dice mio fratello - e anche lui fa il somaro adesso, porta pesi e tace. Poi, quand'è vecchio fa portare i pesi ai suoi figli e li fa tacere - e così dovrebbe restare per sempre. Però non con me. Con me le cose cambiano. Quello che vale per gli altri vale anche per me. E lo dico io che è così, lo dico. Non cambiano mica per nulla tutti questi diritti nel mondo, con quei francesi, come dicono ... quel Napoleone deve essere una persona che tutto sa fare, forte e bello e tutti gli corrono dietro, dicono. E vince una battaglia dopo l'altra ... e dà i diritti al popolo, dicono. E non soltanto a quelle famiglie di una volta. Adesso tutto cambia, vedrai. Cambia! Vedrai che adesso noi ci decideremo per noi. La vita è lunga - dunque conviene dire cosa si vuole. Con tutti i perché e con tutti i però!
- La storia, lettura:  
 Secondo:  
 Che le Delegazioni Loco Dominorum, come contrarie agli Statuti e Capitolato di Milano, siano proibite in ogni e qualsivoglia causa, ed imposta, a chiunque ardirà in avvenire di cercare o impetrare simili Delegazioni, la pena prescritta nel capitolo 133 delli Statuti civili di Valtellina, e che, nonostante qualunque Delegazione fosse impetrata, possa chiunque impunemente opporsi e protestare di non riconoscere il giudice delegato.
- 15 La nonna: dici qualcosa?  
 La bambina: no niente!
- Controbattito

## 16 La nonna:

brava! carina! e con tutta quella tua vita davanti. Pensa che bello. Ti farai signorina, ti farai sposina e poi col nasetto su su ti cercherai il tuo posticino, giusto giusto per te, giusto giusto per noi, che siamo vecchi e che abbiamo di bisogno del vostro aiuto ... del vostro sostegno, della vostra forza. È così la vita ... l'uno aiuta l'altro e il Signore ci dice come ... e ci darà il compagno che meriteremo - a ogn'una il suo, a ognuno la sua. Poi tuo fratello, quell'ingrato signorino: se n'è andato via e nulla più se n'è sentito. Sono adesso ... quanti anni sono? Anni ... tu eri piccolina così quand'è partito - non te ne ricordi nemmeno. Se n'è andato e via. E noi ad aspettare novità ... chissà se c'è ancora? E noi qui ad aspettare, e lui nemmeno è arrivato, e noi nemmeno lo sappiamo ... ma che dico! A te non si dovrebbero dire queste cose. Tu sei giovane, sei spensierata, non hai niente che ti pesa sul cuore, hai tutta la tua vita davanti. Sei ancora limpida, e non hai tutte quelle idee per la testa che adesso girano e mettono tutto sossopra. Vogliono cambiare tutto vogliono. Ma sai, che una volta che non ci sono più i Signori Illustrissimi non c'è più nulla - nulla vale quando non si sa cosa stà sopra e cosa stà sotto. È così la vita. Ma le idee girano e tutto vogliono cambiare, ma guarda che non giova, non giova niente, mai ... tutto cambia e tutto poi si ricambierà com'era prima ... i Signori si rifaranno illustrissimi ... e noi saremo i poveri diavoli di sempre - ma tu sei brava e certe idee non le hai ancora, non le avrai mai. Perché tu sei brava, tu sei carina e sai cosa si deve, e quando sarai grande lo vedrai ... e poi noi donne siamo privilegiate, sai! anche se nessuno lo dice ... la nostra casa è il nostro regno ... la cucina è il nostro mondo e quando c'è da mangiare va tutto bene. E i pasti li prepariamo noi ... già sempre ci sono stati quelli che volevano cambiare il mondo, e già sempre ci sono stati quelli che poi se ne sono approfittati. E vedrai che anche questo ... Napoleone, come dicono ... passerà ... e passeranno anche questi Grigioni, e poi anche quelli „poi“ - È così ...

## 17 La mamma:

... se fossero capaci di fare questi cambiamenti senza dover fare sempre queste guerre, questi morti, queste paure, questi dolori ... se fossero capaci di fare cambiamenti accettando anche altre forme di vita, rispettando che l'altro sia differente - magari sarebbe la nuova forma di vita ... C'è sempre questo piccolo passo in più che rovina tutto. Vogliono la libertà, va bene, ma poi anche vogliono essere signori, vogliono essere signori, va bene pure quello ma poi anche vogliono essere degli dei - è sempre quella voglia in più che rovina tutto. Tutto e qualcosa in più. Chissà dove finirà questo ... Napoleone, come dicono ... tutto e poi ancora un passo in più: giovani e sani, sani e ricchi, ricchi e forti, forti e egoisti, egoisti e immortali, e ... e, e ... e finirà anche lui ... e finirà in miseria se non trova il momento giusto per dire „adesso basta“, e in miseria finiranno tanti altri con lui - e altri ancora si faranno signori, ... che poi ... è così.

La storia, lettura:

4., 5. e 6. dei „quindici articoli di gravami“ presentati dalla Valtellina al governo delle Tre Leghe a Coira il 20 aprile 1787:

Che venga nuovamente ordinata agli giudici l'esatta osservanza di tutti e singoli li statuti civili e criminali, e che non vaglia l'opporre contro alcun statuto che sia stata introdotta alcuna consuetudine in contrario.

Che in conseguenza di questo e giusta il disposto del capitolo 2 in civile e del 105 fra criminali, quali si riferiscono al gius comune nei casi non stabiliti della ragion municipale, sia ammessa ragion comune.

Che nell'egual modo venga ordinata la più esatta osservanza di tutti e singoli gli articoli contenuti nel Capitolato di Milano e tolti siano tutti gli abusi e disordini introdotti contro li medesimi.

La storia, lettura:

(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptista Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):

Avreste più vantaggi dalla Valtellina libera e confederata, che dalla Valtellina suddita, benché condizionata ...

- 18 La nonna: dici qualcosa?  
 La mamma: no niente ...  
 La nonna: appunto!
- La storia, lettura:  
 14. dei „quindici articoli di gravami“ presentati dalla Valtellina al governo delle Tre Leghe a Coira il 20 aprile 1787:  
 Che li Grigioni cattolici, abitanti in Valtellina o che verranno ad abitarvi, debbano soggiacere alle gravezze degli altri abitanti e siano sottoposti a tutti gli Statuti della Valtellina, al Capitolato ed agli Ordini economici delle altre Comunità.
- 19 La sorella: (diventando signorina-sposina)  
 Uh, quella nonna ... per lei tutto è sempre è uguale, tutto sempre si ripete - invece così non è. Non lo è. Se fosse! saprebbe cosa sia l'amore almeno, saprebbe cosa sia amare - ma lei non lo sa, sono sicura! E non sa cosa sento io ... così non l'ha mai sentito nessuno. Non ha idea di cosa sia un'amicizia vera. Col nonno, poverino ... quelli e amarsi, macché! Quelli e ricordarsi! macché - tutto è decadente per loro, nessuno ha una parte che lascia sperare, lascia ... tutti intriganti, tutti falsi ... Se conoscessero il mio vero essere, le mie possibilità ... se le conoscessero! Ma loro già sanno le cose prima di conoscerle. Ma cosa ne sanno? Non sanno nemmeno cosa capita in famiglia ... di me non sanno nulla. Dei miei sentimenti non sanno niente, del mio futuro non si interessano nemmeno, delle mie amicizie non se ne parla, pensare non si pensa. Io voglio di più. Con la mia vita voglio raggiungere qualcosa. Sono qualcuno anch'io. E so cosa voglio. E anche se gli anni poi passano e sono già passati, e passano ancora ... non voglio essere una copia di quello che già sempre fu. Io voglio decidere per me, legarmi con chi voglio io, essere quello che posso essere. Mio fratello, quel somaro, si farà la sua vita come vuole lui. Quella vita, anche se è dura, è semplice. Il più semplice è mantenere tutto com'era già da sempre - però a me non basta, e non voglio che mi basti. Io non accetto confini dettati da altri.
- La storia, lettura:  
 Quindicesimo:  
 Che li giudici, nell'ingresso del loro ufficio, debbano prestare il giuramento senza alcuna riserva nelle mani delli cancellieri di Valle e delle rispettive Giurisdizioni, come già fu praticato avanti del 1620 e per cento e più anni dopo il Capitolato di Milano che ciò prescrive.
- 20 Lo sposo:  
 Guarda! La vuoi? Prenditela!  
 (parte con la signorina-sposina giocando con la mela)
- La bambina-innestata:  
 Mamma, mamma ti posso raccontare un sogno ...?  
 La mamma:  
 Lascia, non è il momento.
- La storia, lettura:  
 sulla relazione tra le Tre Leghe e la Valtellina/Chiavenna  
 1512, le Tre Leghe occupano la Valtellina, i Contadi di Chiavenna e di Bormio e le Tre Pievi, terre del Ducato di Milano.  
 1513, i Cinque Capitoli di Ilanz, senza essere sicuri sull'autenticità del fatto, stabilirebbero una confederazione tra i Valtellinesi e i Grigioni.  
 1516, pace perpetua tra Francesco I, re di Francia, i Cantoni svizzeri e le Tre Leghe: i Grigioni sono confermati nel possesso della Valtellina e dei Contadi.  
 1518, in una lega ereditaria, definizione della relazione tra le Tre Leghe e la Valtellina e Chiavenna quale „Püntnus“, cioè come Lega e non come possesso.

Lo sposo:  
 ma certo, amore ...  
 per te faccio tutto ...  
 starò ... farò ... andrò ...  
 sarò ... sempre ... !

- 21 La mamma: (stanca, si fa sera) aspettando il bambino-signorino  
 e sono anni adesso  
 anni che non si sente niente  
 e il tempo passa, si spera, e non capita nulla  
 tu quella volta eri così (piccolina)  
 non te ne ricorderai nemmeno  
 ma a me  
 quel dolore, qui, sai ...  
 lo sento ancora, lo sentirò sempre  
 sarà il dolore della mamma  
 il dolore di quello che resta  
 il dolore di quello che vede passare il tempo, la vita, i cari ...  
 il male di vita, se ci fosse  
 della vita che si perde, vedendo e realizzando che così non è ... la vita  
 ... che non è come si pensava  
 ... come si voleva

- 22 Il padre: (rientrando, stanco, notte buia)  
 ... nemmeno una lettera  
 ... nemmeno una notizia  
 ... nemmeno un segno di vita ...

A che punto,  
 la mancanza di un segno di vita  
 diventa  
 un segno di mancanza di vita?  
 e quand'è che ci si stacca dalla  
 speranza che magari ...

(Da: Stefano Torelli, Il primo innesto antivaioloso nella Rezia Cisalpina, 23 maggio 1763. 3. parte)

Lavizzari:

... Signora, io ho la certezza morale di quanto sto per compiere: studi, notizie, esperienze mi danno evidenza di quanto l'innesto del vaccino sia risolutivo e al contempo scevro di pericolo per chi lo subisce. I tre Signorini Vostri Figli sono nell'età che meglio si adatta all'operazione, fra i quattro e gli otto anni: la stagione che abbiamo scelta, questo bel mese di maggio, è la più opportuna, la preparazione dei Fanciulli, con opportuna dieta, è proseguita senza disturbi - la Loro complessione si è rivelata a ogni visita sana e robusta - gl'innesti dei bambini del luogo scelti per procurare la materia vaiolosa, come già vi ho detto, hanno sortito buoni effetti.

... A rafforzare le Vostre speranze, Signora, pensate che la Rezia arriva assai tardi, e solo per merito della Vostra apertura al mondo moderno, a una pratica che ormai regna presso tutti i popoli più civili: dall'Inghilterra passò alla corte di Francia, all'Olanda, nella Germania. Pensate che nell'elettorato di Hannover, tra tutte le persone innestate non se ne conta una sola defunta! Nella capitale della Danimarca il Re fece erigere un ospedale per inocularvi i poveri - nella Svezia tante prove diede l'innesto, che gli si coniarono medaglie con motti ed emblemi espressivi e gloriosi ... e i nostri climi non sono certo meno favorevoli di quelli nordici ad eseguire l'innesto. Senza contare l'esempio delle più vicine Ginevra e Losanna, esso fu introdotto in Toscana da mercanti inglesi. Nella capitale della vicina Lombardia si sono finora veduti due innesti, praticati ai figli del dottor Tadini, della Facoltà di Montpellier. Con esiti ancora e sempre ottimi. Tanto che il celebre signor Verri insiste a dire dal suo giornale che vorrebbe veder l'uso divenuto universale.

23 La sorella:

Sarà così se tutti dicono che così sarà ... però ... così non è!  
 La vita non resta più vita  
 l'ordine non resta ordine  
 il futuro non resta futuro, e la storia nemmeno storia  
 La ricchezza non resta ricchezza  
 la povertà non povertà  
 l'educazione non resta educazione e la libertà cambia anche le libertà.  
 I confini non sono più confini  
 gli stati più stati, e i re nemmeno  
 e anche gli imperatori non saranno più imperatori.  
 La giustizia non resterà giustizia  
 le strade più strade, e le distanze distanze  
 i trasporti non saranno più trasporti  
 e il guadagno sarà tutt'altro che guadagno  
 la chiesa, l'ordine, la pace non saranno più: chiesa, certezza, futuro.  
 ma il mondo resterà più mondo che mai  
 e sarà „il futuro“ che ci dirà  
 se i fatti erano giusti, importanti, decisivi ...  
 e se noi eravamo ... aperti a vita futura ... a vite future

La storia, lettura:

(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptist Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):

Voi mi dite che non sapete perché li vostri aristocratici tendano a dilungare la sistemazione degli affari. Lo so ben io:

perché aspettano, quali altri Giudei traditori, il Messia, che non verrà così presto;

perché amano pescare nel torbido;

perché calcolano sull'eventualità delle vostre e nostre discordie per ristabilire li paesi l'antica tirannide, od almeno per farvi perdere per sempre ed in ogni modo il vantaggio che potreste ritrarre da noi, or che non possono essi esclusivamente goderlo, usurpandolo.

24 La nonna: (spartendo a tutti le ricchezze dalla cassapanca della dote del bambino-signorino)

Deregolazione

... prenditi questo (giacca)  
 e prendi anche questo (scarpe), e tu questo ... (lettera)  
 e quest'altro pure ... (contratto)  
 ... prendi, che a te servirà ... (gioiello)  
 a lui oramai, a lui non servirà più nulla  
 che tornare non tornerà più.  
 Troppo lungo fu questo viaggio  
 per poter essere viaggio con ritorno  
 per poter essere una tappa in un prossimo futuro.  
 E tu prenditi questo (calice) ... il tuo di futuro.

- |    |  |  |                             |
|----|--|--|-----------------------------|
| 25 | La mamma: sarà questo il nostro futuro<br>La nonna: quanta notte, quanta | La storia, lettura:<br>(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptist Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):<br>Avreste più vantaggi dalla Valtellina libera e confederata, che dalla Valtellina suddita, benché condizionata ... | preparazione al<br>balletto |
|----|--|--|-----------------------------|

## 2. parte

- |    |  |   |
|----|--|---|
| 26 | L'ordine per l'ordine: il diritto è diritto per tutti, e per tutti diritto.<br>Le eccezioni non si fanno per le gattane.<br>(Secondo e da: Il processo alle gattane, 20 giugno 1659. 1. parte)   | la giustizia sofisticata<br>corpo di balletto<br><br>balletto<br>con canto? |
|    | Giuseppe, solo:<br>Giuseppe, Giuseppe, Giuseppe, sempre Giuseppe. Giuseppe fa!<br>Adesso Giuseppe, servitore del commissario ...<br>Giuseppe: copre un pesante tavolo al centro della stanza con un panno.<br>Adesso Giuseppe: vi pone un campanello d'argento.<br>Poi Giuseppe sposta un tavolino più leggero presso il tavolo grande.<br>Poi Giuseppe lo mette lì e dice che sia più pesante di quello che credete.<br>Poi Giuseppe dice che sia ben abituato a sudare.<br>Poi si accinge a mettere sopra il tavolo il grosso libro dei „sui generis ...“ latino!<br>Poi la sedia grande<br>e poi quella piccola<br>e l'altra ancora.<br><br>Giuseppe, Giuseppe, Giuseppe, sempre Giuseppe. Giuseppe va! |   |

Adesso Giuseppe, servitore del commissario ...  
 Va a prendere il bicchiere con l'acqua.  
 E poi va a prendere la grossa cappa del Commissario.  
 Poi Giuseppe va a prendere l'inchiostro,  
 e la penna,  
 e la sabbia.  
 Poi Giuseppe socchiude le finestre  
 poi controlla il tutto  
 e poi si mette ad aspettare.

- 27 Lo sposo: (rientrando, continuando l'innamoramento con la signorina-sposina)  
 perché sono bravo, sono forte, ho una posizione importante ... sono una parte della vita dei grandi, col mio lavoro sostengo la prassi del diritto, ... e senza di me non fanno processi, io sono il guardiano dell'ordine e se voglio posso snellire o ritardare una decisione. La decisione poi è da prendersi secondo le leggi, dipende dalle leggi scritte e lì non si cambia un punto. Non si può, dice il commissario. Però io posso sostenere il modo di trattare le cose. Mi capisci!? Posso sostenere la buona voglia di occuparsi di un certo qual caso o di un altro. Ed è da questa „voglia“ che tutto dipende: se il signor commissario è di buon umore, se ha dormito bene, se gli garba il giorno, se il pasto era ben preparato, se la serata promette bene e così via ... oppure se un qualche malfatto gli turba la mente e la voglia di giudicare ... può essere dunque „l'uovo della colazione cotto così o cosà“ che fa decidere su vita o morte di una persona che ti viene tra i piedi. Di un povero diavolo azzecato così dalla vita, buttato là davanti alla giuris-dizione, che non ha avuto coscienza della giuris-prudenza e che troppo tardi poi si ritrova lì come giuris-perito ...!  
 (Lei ci cade ammirandolo, la mamma e la nonna li guardano ... commenti?)

poker  
 lode della Valtellina da  
 parte delle tre Leghe

xxx

- 28 La mamma:  
 poca o nessuna speranza per il ritorno del bambino-signorino.  
 (ripulendo le sue ultime cose restate nella cassapanca, ricordi da poco valore, vestiti, disegni ... libri ...)

La storia, lettura:

Dalla relazione del deputato grigione Gaudenzio Planta sulla sua missione presso Napoleone Bonaparte,

8 luglio 1797:

... le prime parole del Generale furono: „Il popolo della Valtellina chiede di essere libero: la sua aspirazione è legittima e io non so comprendere come proprio un popolo libero, che già da lungo tempo gode i vantaggi della libertà, possa negargli ciò e pretenda una sussistenza che esso non consentirebbe a nessuno su di sé“.

- 29 Lo sposo (con la sposa):

... e tu mi sarai fedele  
 e sempre mi amerai - mi ammirerai - come ti ammiro io!  
 mi perdonerai se sbaglio e sarai presente per me  
 se vengo, se vado tu sempre resterai fedele e buona,  
 svelta, fidata ... pronta  
 piena di comprensione, d'amore,  
 sarai premurosa, e attenta alle mie necessità  
 sarai mattutina, gentile, e a sera amorosa  
 sarai taciturna e terrai in ordine la casa  
 i bambini saranno il tuo mondo!  
 educerai i maschi secondo la mia volontà  
 forti, coraggiosi, intraprendenti come me ...  
 e ubbidienti alla nostra famiglia e chiesa.  
 Li farai crescere liberi, e che si possano sviluppare a vita fortunata, aperta, secondo le loro  
 qualità  
 e le femmine, se ne abbiamo, seguendo la tua fedeltà  
 fidate e moderate.  
 E me li terrai dal collo, finché non saranno in grado di capirmi e di seguirmi.  
 ... tu avrai la responsabilità della casa, della cucina  
 anche dei prati e campi,  
 raccoglierai e avrai cura delle doti.  
 Tu mi darai pace e quiete nella vita  
 e mi sarai d'aiuto nelle ore di debolezza,  
 nelle ore di malattia, nella vecchiaia ...

La storia, lettura:

(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptista Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):

Avreste più vantaggi  
 dalla Valtellina libera e  
 confederata, che dalla  
 Valtellina suddita,  
 benchè condizionata ...

- 30 La sposa: ... mi amerai?  
 Lo sposo: Certo! E ti proteggerò,  
 e ti tratterò come sarai degna d'essere trattata.  
 Tutti: Lo prendi? E prendilo! Lascialo! Deciditi! Fortunata te! Di sì! Dai ... (impro.)  
 La sposa: ... mi amerai, sì?  
 Lo sposo: e rispondi, no?  
 La sposa: ... ma sì, sì ...ssiii, e che la Santa Vergine mi dia la forza, di seguirti,  
 sempre  
 Lo sposo: ... bene!  
 Tutti: Evviva gli sposi ... Auguri ... Tanti auguri ... Vita beata ... Tanti bambini ...  
 Anni di felicità ... Evviva la famiglia ... (impro.)

dall'italiano al francese

(Lo sposo le salta in braccio, lei lo porta fuori chiesa, lui le fa l'amore, lei regala tanti bambini a tutti)

- 31 Il fratello-studioso, salutando e parlando con la mamma, senza voce:  
(Mattino. „Lo stzraniero" con la candela accesa, arriva al momento del sì e si ferma a guardarli. La mamma, chiudendo la cassapanca lo vede, lo riconosce ma non ci crede. Gli altri: lenta intuizione di riconoscimento fino alla scena nr. 42)

Il fratello-studioso:

(senza voce) ... Buongiorno, buon giorno a tutti ... mi riconoscete? Arrivo. Sono qua ...

Mi faccio vivo - mi rifaccio vivo ... Buon giorno ...

sono già tanti anni che ... oramai ... però adesso, ... ritorno ... sono qui ...

(con voce:) ... eccomi!

- 32 Il messaggero (non lo realizza:)

Che trasporti oggi, nuovamente. Sempre più pesanti ... che vogliono portar via tutto? Una cosa del genere non si è mai visto ... casse così, pesanti ... e sempre ancora delle altre, e ancora ... come se non volessero smettere di portar via roba - che facciano traslochi? ma non è ancora il tempo - il licenziamento dell' a Marca sarà soltanto l'anno prossimo ... così presto non si sono mai spostati. Damigiane, casse di libri ... mobilia ... cose vecchie e cose nuove ... se potessero, sta volta porterebbero via anche i muri ...

trasporti di merce  
cosa prendevano i  
GR dalla Valt.? se  
non conviene  
prendere roba del  
tempo prendiamo  
roba che si prende  
oggi dall'Italia (USA),  
dall'estero e  
facciamo lettura dei  
trasporti di quella  
volta

xxx

La bambina-innestata (non lo realizza:)

... ti posso raccontare un sogno ...?

La mamma: Lascia, non è il momento.

Le vicine: E in giù ... cosa porti?

Il messaggero: sigillati, avvisi ... dichiarazioni - mah, poca roba.

- 33 Le vicine:

Poca roba,

sempre poca roba e roba da poco, per noi

Per noi c'è sempre poca speranza che qualcosa cambi, oramai ... è così

E poi non si capisce niente, adesso parlano francese.

La storia, lettura:

(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptista Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):

Voi mi dite che non sapete perchè li vostri aristocratici tendano a dilungar la sistemazione degl'affari. Lo so ben io:

perché aspettano ...

perché amano pescar nel torbido ...

perché calcolano sull'eventualità delle vostre e nostre discordie per ristabilire li paesi l'antica tirannide, od almeno per farvi perdere per sempre ed in ogni modo il vantaggio che potreste ritrarre da noi, or che non possono essi esclusivamete goderlo, usurpandolo.

(Da: Stefano Torelli, Il primo innesto antivaioloso nella Rezia Cisalpina, 23 maggio 1763. 4. parte)

Lavizzari:

... le incisioni si praticarono tra le ore quattordici e le quindici del giorno 23 del mese di maggio 1763.

... Corso del vaiolo di donna Margheritina de Salis:

- Contagio: dal primo giorno a tutto il terzo.
- Espulsione parziale: dal quarto alla metà circa del sesto.
- Espulsione universale, con prime bolle, febbre e parlando talora nel sonno: dal sesto a parte del duodecimo.
- Suppurazione: dal decimoterzo a tutto il decimosettimo.
- Essiccazione e declinazione: dal decimottavo al ventesimo.
- Nel trigésimo giorno poté, pienamente ristabilita, essere trasportata a Soglio. D'altro mai non lagnossi che della molestia che le apportava con la mordace sua materia l'incisione sulla coscia, della noia di star a letto e del prescritto scarso mangiare.

... Corso del vaiolo di don Ercole, primogenito.

- Contagio: dal primo giorno alla fine del quarto.
- Espulsione parziale: quinto, sesto e settimo.
- Espulsione universale: dall'ottavo fino al duodecimo. Poca febbre e sua scomparsa. Prime pustoline dal nono giorno.
- Suppurazione: dal decimoterzo al decimosesto.
- Declinazione: dal decimosettimo al duodecimoquarto poté alzarsi.
- Parve rimesso in uno stato migliore di quello in cui trovavasi prima dell'innesto.

... Corso del vaiolo di don Antonio ...

35 La bambina-innestata:

Mamma ... ti posso raccontare il sogno ...?

La mamma:

Lascia, non è il momento ... ma ci racconti Lei, signore, della vita fuori

Lei che tanto ha viaggiato

Lei che passa da questa parte - ha della gente ... che l'aspetta?

(domande, domande ... grande necessità ... e tutto tace)

- 36 (Secondo e da: Stefano Torelli, Il processo alle gattane, 20 giugno 1659. 2. parte)  
 Giuseppe:  
 Giuseppe, Giuseppe, Giuseppe, sempre Giuseppe. Giuseppe pensa!  
 Adesso Giuseppe, servitore del commissario ...  
 pensa ... „perchè degli uomini accusano degli animali“ ? „... dei bruchi!“ „... delle gattane!“  
 Poi Giuseppe pensa che è la stessa cosa, e che sono sempre creature,  
 e pensa che noi di qui siamo sempre stati bravi cristiani,  
 e che non vogliamo far del male se possiamo fare a meno.  
 Poi pensa intanto agli orti. E che hanno avuto danni.  
 e che oggi aspettiamo la sentenza del signor Commissario.
- La storia, lettura:  
 6. dei „quindici articoli di gravami“ presentati dalla Valtellina al governo delle Tre Leghe a Coira il 20 aprile 1787:  
 Che nell'egual modo venga ordinata la più esatta osservanza di tutti e singoli gli articoli contenuti nel Capitolato di Milano e tolti siano tutti gli abusi e disordini introdotti contro li medesimi.
- 37 Giuseppe, Giuseppe, sempre Giuseppe. Giuseppe dice!  
 Adesso Giuseppe, servitore del commissario ...  
 dice che era soltanto una settimana fa, alla prima audienza, il 26 giugno 1659, che  
 „... comparuerunt Dominus Capitaneus Johannes Baptista Pestalotius Consul Comunitatis Clavennae ... etc. ... cum adsistentia Antoni Soldani eorum advocati et exposuerunt qualiter in territoriis eorum Communium vermes, vulgo gattae eorum voracitate quotidie damnum ingens inferunt ...“  
 Poi Giuseppe dice che fin qui non ci sia nulla di strano ... un processo è un processo!  
 Dice che sia il compito del Commissario di occuparsene. Ma ... dice: chiedono forse un risarcimento dei danni? ... chiedono forse un aiuto per sterminarli? No!  
 Giuseppe dice che questo sia troppo facile:  
 „... ideoque recursum faciunt ad Illustrissimum Dominum Commissarium ut pro debito officii sui occurrant ne maiores voracitates fient a dictis vermibus, vulgo gattis, et ad instituendum iudicium ...“  
 Giuseppe dice che sarebbe dovere e compito del Commissario e della sua carica istituire un processo.  
 Giuseppe dice ... a delle gattane!
- La storia, lettura:  
 (Estimo di tutta la Valtellina con il riparto delli salari, 1531):
- Communis Morbenii ...  
 ... prata et pasculiva perticae 2510 ...  
 ... petia ortiva perticae 42, tavolae 4 ...  
 ... campi et silvae perticae 5923, tavola 1 ...  
 ... cum molendinis et pillis, extimati quartari 9930 ...  
 ... vineae perticae 1294, tavolae 11 ...  
 ... estimate condia 2804, staria 4 vini ...  
 ... communantiae et boschus torcularia estimata condia 54 ...  
 ... alpes pro bestiis 210 ...
- Communis Coxii ...  
 ... prata et pasculiva perticae 464, tavolae 4 ...  
 ... orti perticae 27, tavolae 8 ...  
 ... buschi et communantiae campi et silvae perticae 11457 ...  
 ... extimati quartari 20065 bladi, computatis molendinis ...  
 ... item etiam suprascriptis molendinis ...  
 ... hospitium dicti communis ...  
 ... resica una ...  
 ... petiae vineatae perticae 1033, estimate condia 2066 ...  
 ... torcularia 9, estimate condia 36, staria 5 ...  
 ... alpes pro bestiis 472 ...

38 Lo sposo, il marito/impiegato, rientrando: (l'importanza del lavoro esatto, controllato)  
 ... e dice: per l'ordine del giorno. Per l'ordine in casa, che deve rappresentare l'ordine nella famiglia, che è la culla dell'ordine nello stato, che è la prova del funzionamento dell'ordine mondiale, universale, celeste ... ed è per questo che voglio che l'ordine in casa sia così! E questo piccolo disordine mi fa pena, mi disturba, mi rattrista, mi deprime ... pensando che nemmeno noi e nemmeno tu non sei capace di rispettare quel minimo di volontà superiore, quella forma di giustizia e controllabilità. Voglio avere un mondo-scacchiera perfetto nella mia casa, voglio un ordine controllabile, visibile, strutturato, giusto! E voglio essere incontestato e incontestabile in queste mie quattro modeste mura ...

39 Lo sposo:  
 ... e non rispondermi che ti trituro con il potere del diritto che mi spetta quale marito tuo, padre vostro, signore di questo modesto mio regno!  
 ... io vi rappresento e vi proteggerò - e voi mi rispetterete ...! Capito?

Tutti, meno il fratello-studioso:  
 ... capito ... così sia  
 e adesso l'avete sentito  
 giusto così!

40 Il fratello-studioso:  
 ma tu, una volta, non pensavi che la gente dovesse volersi bene, dovesse poter vivere un rapporto umano rispettoso ... una volta tu non volevi accettare ingiustizia, eri forte e persuasa che la vita poteva essere bella per tutti e che tutti amandosi avrebbero potuto godere il sole della serenità, della collaborazione in una vita rivolta verso un futuro sempre più giusto, sempre più aperto alla personalità di ogni individuo abile alla convivenza ...  
 ... e accetti adesso, dal marito tuo stesso, dall'amico tuo scelto per la tua vita più intima, scelto per darti la sicurezza nel mondo più sensibile dell'affetto personale ... accetti questo modo di parlarti, queste pretese, questi trattamenti  
 ... hai perso la speranza, hai perso l'utopia che la vita si possa migliorare e che si possa rendere più umana e giusta per tutti ...

41 La sorella-sposa:  
 la vita è differente, non è la vita che si pensa da bambini, sognando, giocando ... figurandosi importanti, necessari, amati ... la vita è una convenzione, e la forza dei forti è forte e va rispettata. È così!

La storia, lettura:

(dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptist Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):

Avreste più vantaggi dalla Valtellina libera e confederata, che dalla Valtellina suddita, benchè condizionata ...

... Esaminate senza passione e con occhio filosofico le cose e mi farete ragione ...

La storia, lettura:

libertà,  
 eguaglianza,  
 fraternità

- 42 (Riconoscimento del figlio creduto morto. Consegna della prima dote ricevuta dalla nonna al fratello-studioso, i singoli oggetti: vestiti, scarpe, ecc. - che lo ridefiniscono persona di montagna)
- La bambina-innestata:  
Mamma ... ti posso raccontare il sogno ...?
- La mamma:  
Lascia, non è il momento.
- Lo sposo: (ma tu chi sei e da dov'è che vieni)  
nome! cognome! indirizzo! stato civile! confessione!  
famiglia! altezza! peso! stato d'impiego! competenza!  
derivanza! relazioni! colore occhi! capelli! amicizie! letture preferite! viaggi! malattie! reputazione! certificato di buona condotta! ...
- 43 (Secondo e da: Stefano Torelli, Il processo alle gattane, 20 giugno 1659. 3. parte)
- Giuseppe:
- Giuseppe, Giuseppe, sempre Giuseppe. Giuseppe si domanda!  
Adesso Giuseppe, servitore del commissario ...  
si domanda, se in un paese, dove anche tanti cristiani non sanno leggere, sia possibile citare in giudizio per scritto dei vermi, far appendere la convocazione e fissare una data per farli comparire qui in audienza.  
Poi Giuseppe si domanda „se i Comuni chiedono al Commissario di farlo, allora lui, il signor Commissario, non può cambiare la forma“ ...  
Giuseppe si domanda se si debba salvare la forma, innanzitutto.  
poi si domanda di immaginarsi questa stanza piena di gattane che hanno letto il bando e sono venute a sentire le imputazioni.  
Poi Giuseppe si domanda cosa non sia di giusto ... e se ... gl'imputati non si presentano, ovviamente, il Signor Commissario nomina un difensore d'ufficio, nella persona dell'avvocato Cesare Peverelli, „... eorum curator ad hoc specialiter constitutus, compariturus die Martis proximo futuro, quae erit prima mensis Julii hora 20 ad bancum ubi ius reddere solet in aula terrena domus eius.  
E Giuseppe si domanda e poi pensa che basta che lo paghino e lui fa anche il difensore dei vermi.
- 44 Il fratello-studioso:
- la vita fuori si cambia, si muove. C'è un gran movimento.  
I forti adesso devono dimostrare la loro forza accettando la posizione dei deboli, dei tanti, del popolo .. accettando che loro possono esistere soltanto se sono accettati.  
Tutto cambia, è il popolo adesso la vera forza. La volontà dei tanti è quella che decide la direzione - e i molti sono tenuti a rendersi responsabili della direzione che loro credono essere la giusta, e che loro saranno disposti a sostenere e a difendere come loro primo valore, in tutta libertà. E la decisione dei molti vale per tutti fino alla prossima decisione ... vale essere uno dei tanti! e vale
- (Dettaglio da: Stefano Torelli, Il primo innesto antivaioloso nella Rezia Cisalpina, 23 maggio 1763, pag. 3)
- Il conte:  
... spetta allora a me, aiutarvi a assicurare i nobili e premurosi sentimenti che provate con l'aiuto della ragione e il conforto della sapienza ...  
  
... credete che io stesso dovetti farmi forza con il ragionamento quando per la prima volta ...

poter sostenere la posizione del popolo! Un nuovo ordine sarà la regola anche per noi, un ordine di giustizia e di uguaglianza per tutti. Una cultura di fratellanza sarà la base per il rispetto tra le prossime generazioni ... Tutto cambia con questo cambiamento. I valori si capovolgono e si ridefiniscono.

... possiamo e dobbiamo oggi più che mai seguire questo virtuoso cammino e non voltarci a guardare gl'istinti che vorrebbero trattenerci ...

Contessa:

... aiutatemi a farmi forza.

45 (Consegna del resto della dote ricevuta dalla nonna al fratello-studioso, i singoli oggetti: lettere, contratti, libri, ecc. - che lo definiscono persona montanara di diritto)

Il conte:

il popolo non esiste, e lo stato siamo noi. Siamo noi che decidiamo la direzione dello sviluppo, e siamo noi che portiamo la responsabilità. Per la volontà e con l'aiuto di Dio. E siamo noi che definiamo anche il ruolo che questa massa deve recitare in questo spettacolo mondiale: noi abbiamo questo ruolo! Già da sempre fu così e così resterà anche per il futuro ... non ascoltate quelle persone e idee che adesso vanno di moda, e vogliono cambiare tutto, cambiare i diritti e le strutture che già da tanto tempo perfettamente funzionano e mantengono un ordine giusto e sicuro per tutti. Non date ascolto a quei movimenti ... „rivoluzionari“ ... la rivoluzione non è mai stata una forza giusta per raggiungere nuove coscienze. La rivoluzione vuole lo sfasciamento dell'esistente, vuole la distruzione dei veri valori, (b) raggiunti in secoli di costante e paziente lavoro e ricerca per la forma ottimale di convivenza umana, in cui ognuno ha il suo posto e la sua sicurezza. Il posto della massa è il posto della base, della costanza, della modestia ... e il popolo è la massa, la base, la forza della vita naturale. Il ruolo della classe dirigente è quello di decidere e sta a noi rappresentare lo stato, rappresentare i suoi più santi interessi e di proteggere questa nostra sicurezza. Siamo noi lo stato, la chiesa, la grande famiglia dirigente, irrevocabile, divina. Non date ascolto, e non date retta e ascolto a queste forze „innovatrici“ ... vogliono la nostra rovina, la nostra capitolazione, la nostra morte. Vogliono la nostra testa! Ma noi, quali dirigenti, siamo la vostra di testa - vogliono dunque la vostra testa e la vostra morte. Sostenete la nostra e la vostra sicurezza. Andate e difendete il nostro futuro, le nostre strutture fino nel più intimo delle vostre famiglie.

La bambina-innestata (b):  
Mamma ti posso raccontare quel sogno ...?

La mamma:  
Lascia, non è il momento.

46 (Secondo e da: Stefano Torelli, Il processo alle gattane, 20 giugno 1659. 4. parte)

Giuseppe:

Giuseppe, Giuseppe, Giuseppe, sempre Giuseppe. Giuseppe pretende!

Adesso Giuseppe, servitore del commissario ...

pretende che quello che conta è salvare la forma del processo.

e pretende che sia più comodo per tutti: salvare la forma del processo.

che quello che conta sia la forma del processo.

Ammirazione e accettazione del potere del conte e di Giuseppe.

Il fratello-studioso: riguarda la dote ricevuta

Quello che **conta** è salvare la forma del processo.

Quello che conta ... è: **salvare** la forma del processo.

Quello che conta: è salvare **la forma** del processo.

**Quello** che conta è salvare la forma **del processo**.

**Quello che conta ... è: „... salvare! ... la forma! ... del: processo ... !“**

47 Il fratello-studio:

C'era una volta ... come dire ... il bambino col berretto, la giacca di lana tessuta i pantaloni a sbalzo e le scarpe buone, quelle per le camminate lunghe, quelle che ti fanno fare un passo lungo sette miglia la volta se vuoi, o che se vuoi, ti fanno girare una piroette elegantissima per trovare una buona base per un prossimo passo ... che con lo zainino sulle spalle uscì di casa, dagli orti, dai comuni ... passò le sette montagne e le sette vallate, passò comuni e città, potè parlare e capire tutte le lingue di tutti i popoli, attraversò tutto il mondo ... per ritrovare alla fine quel piccolo villaggio, quell'orto e quella casa, quella cucina e quel focolare con lo stufato che la nonna sempre faceva per il compleanno augurando un altro anno di crescita e d'amore per i suoi cari. Quel bambino dunque, rientrando disse a gente che non conosceva più, in una lingua che non conoscevano ancora, con una forza nella voce che non s'era ancora udito, con una semplicità che anche il gattone nero si raggirò e lo guardò lungamente ... „vi ho sempre sognati nel mio sogno e sempre sarete parte di un lungo viaggio che tutto cambia e tutto permette ...“. Quello che conta ... è ... trovare la propria e giusta lingua per parlare col nostro sogno ...

Vienna

controcena, forma di nuova giustizia, esempi di movimento politico

la rivoluzione francese  
l'indipendenza delle colonie  
i nuovi stati  
i nuovi confini  
la nuova tecnica  
l'utopia della nuova forma pol.

l'unica costante è il cambiamento

xxx

48 Coro delle donne e degli uomini, velocemente:

Poca roba,

sempre poca roba per noi

restano i sogni per noi

a noi ci lasciano i sogni

è così con noi

sempre così

è sempre stato così

già da sempre

noi siamo quelli

accettiamo e via, oramai è così

già da sempre

non vale cambiare

fanno sempre quello che vogliono loro

noi non troviamo le parole

non sappiamo trattare

non conosciamo le leggi

a scuola non ci mandano

oramai è così con noi  
siamo quelli che siamo  
e così restiamo  
è così  
e basta

però?

niente però

49 Il fratello-studioso:

Però! ... guardiamo ciò che mi deste:

- un sigillato: il Pündtnus, il nostro primo contratto con gli amici Grigioni che ci definisce come quarta Lega Retica ...sei anni prima che loro si legano legalmente in Tre Leghe, documento del 1518 che ora non si ritrova più!
- l'estimo di tutta la Valtellina
- gli statuti, scritti per giuste parti da un grigione e da un valtellinese e messi nella lingua del popolo!
- il programma per una scuola superiore, aperta a tutti, senza differenza di sesso, possesso, famiglia e confessione - progetto specialmente combattuto da parte della Nostra Chiesa!
- un primo programma per un'Italia unita in un'Europa unita, senza confini ...
- altri contratti e altre leggi ... che passo passo vanno cambiando i nostri primi diritti, regolando e dando regole a quella nostra prima decisione d'amicizia ...

lamentiamoci se c'è da lamentarsi, ma deponiamo le lamentele al posto giusto, discutiamole e definiamo nuove forme di convivenza. Rifacciamo il primo passo aprendo il dialogo, ridefiniamo la nostra base e il nostro futuro.

... e già che adesso tutto cambia, in Svizzera, in Italia, in Francia, in Europa!

... la nostra vita, quella tocca a noi ridefinirla per il futuro,

... ridefinire i nostri primi legami,

... ridefinire il ruolo degli stati,

... dei confini tra gli stati ...

50 La bambina-innestata:

Mamma, mamma ti posso raccontare il mio sogno ...?

La mamma:

Lascia, non è il momento.

La sorella-sposa:

e già che ci siamo:

... ridefinire il ruolo dei confini come tali, statali e regionali - ma anche quelli personali, dentro,  
quelli che limitano i nostri affetti, i nostri primissimi principi d'esistenza

... le nostre spontaneità

... noi!

- 51 La nonna: gente, che cambiamenti la nuova speranza  
 Le vicine: che parole  
 La mamma: che discorsi

### 3. parte

- 52 Coro degli uomini e delle donne,  
velocissimo:

ridefinire che cosa?

ma non si può

così non si può

non si può

non si può

non si può mica, non si può

e lamentare di che?

è sempre stato così

non si può

non si può!

non si è mai potuto

e non si può

se non si può non si può

in questo siamo d'accordo

non si può

ridefinire che confini?

che diritti?

certo che un po'

magari si potrebbe

ma non si può

eh no, non si può

e allora non si fa

ma così non si può

non si può dire che non si può

che non si può

che non si è mai potuto

adesso però si può dire che non si

può

allora un pò si può

allora si può

(Da: Stefano Torelli: La partenza dell'ultimo governatore Grigione, 1797. 1. parte:)

Don Filippo Piazzì:

... direi allora che, se tutti concordate, è giunta l'ora di leggere la mozione riassuntiva di questa prima riunione della Società Patriottica: se sarete d'accordo con quel che abbiamo messo per iscritto, firmerete e poi il nostro amico tipografo provvederà a stampare la nostra proposta che verrà inviata da Sondrio a tutti i Comuni della Valle.

Uomo pro:

„... furono sempre promossi con l'intervento di un garante della Valtellina - appoggiati ancora agli scritti che si sono posti in giro tra i comuni della Repubblica Reta, i quali fanno intravedere l'intensione di una finale trattativa ... si sono determinati di eccitare il Governo delle Tre Leghe ...

Uomo contro:

... quell'„eccitare ...“ mi pare un po' troppo duro, può essere male inteso. ridestare ... spronare ... è quello che desideriamo ... oppure „eccitare legalmente“ ciò fugherebbe ogni dubbio ...

Uomo pro:

... si sono determinati di „eccitare legalmente“ il Governo delle Tre Leghe affinché nel modo più espediente ...

53 Coro degli uomini, uomo rispettoso:

Chiedo la parola! - io non nominerei per espresso le Tre Leghe ... Certo, tutti sappiamo che il problema sta proprio nel fatto che molti di noi si augurano di lasciare il dominio della Lega Grigiona e di entrare nella Repubblica di Buonaparte ...

Coro degli uomini, uomo contro:

... ma non tutti!

Coro degli uomini, uomo rispettoso:

... ma non tutti, appunto. E comunque non mi sembra prudente nominare direttamente il Governo in un documento che, volere o no, suonerà come una qualche provocazione ...

Coro degli uomini, uomo pro:

Si potrebbe scrivere: „... si sono determinati di eccitare quelli cui spetta affinché nel modo più espediente consultino la pubblica volontà sull'oggetto importantissimo della sistemazione dello stato politico della Valtellina ... persuadendosi che il voto generale non sarà mai di passare ad alcuna trattativa senza preliminarmente rilevare l'intenzione di chi tiene e terrà lo Stato di Milano, riguardo alla necessaria garanzia ...

Don Filippo Piazzì:

... e leggo l'ultimo paragrafo: „... per evitare poi qualunque sinistra impressione che nascer potesse in chi non conoscesse i sottoscritti, si rende pubblico l'unico scopo della loro unione, che si riduce al conseguimento semplicissimo dell'oggetto sopra esposto, in maniera che non sia contraria in benchè minima parte alla nostra Santa Religione Cattolica, né ai diritti personali e alle proprietà di ciascun cittadino ... Con tutte le forze si abbraccerà la difesa delle persone, dell'onore e dei beni di tutti gli Associati e di quelli che si associeranno, nei casi che avran relazione ai motivi della presente sottoscrizione.“

Questo è quanto!

54 Coro degli uomini:

La data!

La data! La data!

Dovete mettere la data

altrimenti non vale

il luogo e la data

... oggi!

giorno 29 maggio!

1797!

ecco che si può

ciò che si può

allora si può

55 Le vicine:

Quelli ... e quei loro ... Non è che tocchi me, tanto per dire, però pensare si può lo stesso ... quelli lì, e con che pretese! Come se avessero sempre avuto chissà che cosa da dire, ma se li conosci ... puh, quelle arie - a me non tocca, a me non mi hanno mai trattata male, io da loro sono sempre stata ben vista, io non posso dire niente - almeno a me non hanno mai fatto sentire niente di niente, però non si sa mai, con altri forse, chissà ... non si sa mai ... io non ho niente da dire, non ho mai detto niente, io. Sono loro che ... però a me non me ne importa ... ma poi se stanno a casa loro a chi ne importa qualcosa. Non si sa mai, ma poi se cominciano. Almeno a me ... ma io non posso dire niente, fino oggi non ho mai avuto nulla da dire, loro lì ed io qui. E in casa loro sono sempre stata ben vista, lo posso dire, almeno avevo l'impressione, però non si sa mai, perché con tutto quel che cambia, non si sa mai. Che ne so io? Non sono i fatti miei, e io non ho mai cacciato il mio naso negli affari degli altri. Per me possono anche restare dove sono, a me non me ne importa ... e poi non sono affari miei. Se loro vogliono ... però che pretese, però eh! allora adesso che tutto cambia tutto dovrebbe cambiarsi. Io no non so perché, a me non me ne importa, e poi per me va bene anche così ... come andava bene anche prima. Per me va bene, andava bene ... per me ... io sono così, io mi adatto, e poi non me ne importa niente. Io non esco mica di casa io, che ci ho perso? No io per strada non mi ci trovo bene, no, e poi perché. È così. È nella mia natura. A me non me ne importa niente. Loro sono stati sempre benvenuti da me, io non mi devo veramente fare dei rimproveri, poi nessuno s'è mai rimproverato, almeno io non l'avrei sentito. Almeno a me ...

56 Giuseppe:

Quello che è giusto è giusto. È così. Non si sa mai, però oramai le regole ci sono, e poi ci sono anche i vicini, e quelli vedono tutto, sanno tutto ... e se si passa una volta di un mezzo piede quella linea di rispetto, allora tutti lo sanno. È una regola, è così. E così si mantengono le regole in regola, e si sa come comportarsi. E si vive in pace, questi cambiamenti non portano altro che ... cambiamenti - poi ci si deve riabituarci ... e sempre bastare a tutte le pretese di ogni cambiamento. Dunque lasciamo com'è, potrebbe essere meglio, qualcosa si potrebbe sempre migliorare, però anche peggiorare e cambiando poi non si sa mai dove si arriva ... dunque lasciamo tutto com'è.

57 La sorella-sposa:

Quella volta mi sono detta: sarà possibile definire la relazione anche più tardi, con la vita, con l'andare dei giorni, degli anni. Anche con il vivere assieme si definirà il modo di vivere, coi bambini che poi verranno, col loro crescere, con la vita pratica ... poi mi sono detta: più tardi, dagli ancora un po' di tempo, col cambiamento di lavoro, con l'età magari, con l'abitudine, con l'esperienza ... il marito è il capo della famiglia la moglie il collo e lo sa girare ... poi rassegnandomi mi sono detta: almeno i nostri bambini abbiano una bella vita, migliore della nostra e siano loro più comprensivi e più aperti alle domande di convivenza e li ho educati cercando di bastare alle pretese di tutti, di tutte le necessità e ho accettato per me una vita come non l'avrei mai voluta vivere, dicendomi: sii modesta, sii quieta, sii per la pace - sì, per la pace ... ho accettato quello che non avrei mai voluto accettare, quello che non avrei mai pensato che fosse la mia vita. Adesso però mi son fatta coraggio. Mi faccio coraggio!

58 (Da: Stefano Torelli, La partenza dell'ultimo governatore Grigione, 1797. 2. parte)

Don Filippo Piazzi:

In questo giorno solenne diamo anche l'incarico a don Andrea Paravicini, all'avvocato Paribelli e al dottor Pietro Martire Ferrari di recarsi a Milano come nostri delegati per discutere con il residente Comeyras e con il generale Buonaparte sul nostro futuro.

Dottor Pietro Martire Ferrari:

Voi sapete quale delicata trattativa ci attende. Già tra noi tre non è unanime né sicuro il voto di lasciare i Grigioni per entrare nella Repubblica Cisalpina: vi possiamo però garantire che agiremo con massima e obbiettiva diligenza per scoprire se davvero questo sia il miglior destino per le nostre vallate e se i Francesi siano in fondo disposti a tutelarlo e garantirlo.

Procancelliere Giacinto Carbonera:

Cittadini, è mio compito ricordarvi per sommi capi quale situazione storica stiamo vivendo. Sottoposti da quasi tre secoli ormai al dominio grigione, dominio che doveva essere in origine una collaborazione e si è mutato nel tempo in oppressione straniera ... provocati a nuove, coraggiose scelte dai grandi mutamenti che ha portato intorno a noi l'arrivo della libertà e dell'uguaglianza ... siamo qui radunati in un Consiglio che non ha uguali a memoria d'uomo. Per la prima volta si è unita a noi ... la Val Malenco ... e la lontana, ma a noi sempre cara città di Bormio.

... le Tre Leghe hanno ignorato per nove mesi le nostre richieste di trattativa, poi, quando i nostri delegati don Paravicini, Paribelli e Ferrari già si erano portati a Milano, hanno risposto con una lettera di degnazione e sufficienza. Troppo tardi! ... Cittadini ... negli scorsi giorni ognuna delle nostre cinque giurisdizioni ha tenuto consiglio e ha deliberato sull'opportunità di lasciare o meno i Grigioni per unirsi ai Cisalpini ...

Delibera del Terziere Superiore: appoggia!

Delibera della squadra di Traona: il popolo valtellinese è libero!

Delibera del Terziere di Mezzo: si approvano le misure!

Delibere di Teglio e di Morbegno: appoggiano! appoggiano!

59 La bambina-innestata:  
Mamma, ti posso raccontare il sogno ...?

La Grande Unanimità  
canto/ballo? ritmizzando „appoggiano“ con contro-ritmo „però non tutti“

ballo della  
libertà

xxx

La mamma:  
... non è il momento.

- 60 La nonna: (Da: Stefano Torelli, La partenza dell'ultimo governatore Grigione, 1797. 3. parte)  
 e adesso tutti appoggiano ...  
 tutti appoggiano di essere il popolo  
 libero della libera Valtellina ...  
 di essere liberi di sottomettersi a chi  
 vogliono loro ...
- La sorella:  
 Nonna, dai ... non è il momento!
- Procancelliere Giacinto Carbonera:  
 ... comunicare per iscritto ai capi delle Tre Leghe svizzere la decisione presa dal Consiglio Generale della magnifica Valle di non riconoscere loro più alcuna sovranità: il nostro popolo, stanco ormai di tante dilazioni vuote di buona fede, ha fatto ricorso alla generosità e alla lealtà francese e cisalpina per vedere riconosciuta e garantita la libertà che ha irrevocabilmente proclamato e che difenderà ad oltranza ...

- 61 La mamma: La storia, lettura:  
 ... che momento! (Napoleone:)
- Decreto di Passariano del 10 ottobre 1779.
- ... I Popoli della Valtellina, Chiavenna e Bormio si sono sollevati contro le Leghe de' Grigioni e si sono dichiarati indipendenti nel mese di Pratile p.p..
- Il Governo della Repubblica de' Grigioni, dopo d'aver tentati diversi mezzi per rimettere nell'obbedienza i suoi sudditi, è ricorso alla mediazione della Repubblica Francese nella persona del Generale Bonaparte, e gli ha spedito un Deputato nella persona del sig. Gaudenzio Planta.
- I Popoli della Valtellina avendo essi pure dimandata l'istessa mediazione, il Generale in Capo riunì le Deputazioni rispettive a Montebello il dì quattro di Messidoro p.p. e, dopo una conferenza assai lunga, accettò a nome della Repubblica Francese la mediazione dimandata, e scrisse ai Grigioni ed ai Valtellinesi che colla maggior sollecitudine possibile mandassero dei Deputati ...
- ... I Popoli della Valtellina, Chiavenna e Bormio spedirono puntualmente i richiesti Deputati. Sono passati molti mesi senza che il Governo Grigione abbia per anche spediti i suoi Deputati, malgrado le repliche istanze che non cessava di fare il Cittadino Comeyras Residente della Repubblica a Coira.
- A' 6 dell'ultimo Fruttidoro il Generale in Capo, pressato dall'anarchia nella quale trovavasi immersa la Valtellina, fece scrivere al Governo Grigione per avvertirlo di mandare le Deputazione avanti il dì 10 settembre.

62 La mamma:  
... che momento!

(Da: Stefano Torelli, La partenza dell'ultimo governatore Grigione, 1797. 3. parte)

Procancelliere Giacinto Carbonera, continua:

... questo nostro popolo, cittadini, sempre si distinse tra gli altri per la tolleranza e clemenza: e anche ora noi vogliamo mostrare al mondo che la difesa delle nostre regioni non ci farà commettere alcun torto verso gli stranieri, nemmeno verso quelli che tanti torti hanno a noi inflitto ...

63 La mamma:  
... che momento!

La storia, lettura:

(Napoleone)

Noi siamo al dì 19 Vendemmiale (10 ottobre), e i Deputati grigioni non sono comparsi. Non solamente non sono comparsi, ma è anche fuor di dubbio che, in disprezzo della mediazione accettata dalla Repubblica Francese, le Leghe Grigie hanno pregiudicato la questione e che il rifiuto di mandare dei Deputati proviene da potenti intrighi.

In conseguenza il Generale in Capo a nome della Repubblica Francese, considerando:

1° Che la buona fede, condotta leale e la confidenza de' Popoli della Valtellina, Chiavenna e Bormio verso la Repubblica Francese invitano, per parte di questa, assistenza e reciprocità.

2° Che la Repubblica Francese, mediante la dimanda fatta dai Grigioni, è divenuta mediatrice e come l'arbitra della sorte di questi Popoli.

3° che è fuor d'ogni dubbio che i Grigioni hanno violati i Capitolati, che essi erano tenuti ad osservare riguardo alla Valtellina, Chiavenna e Bormio, e che per conseguenza questi sono rientrati nei diritti che la natura dà a tutti i popoli.

4° Che un Popolo non può essere suddito d'un altro popolo senza violare i principj del diritto pubblico, e naturale.

- 64 La mamma: (Da: Stefano Torelli, La partenza dell'ultimo governatore Grigione, 1797. 3. parte)
- ... che momento!
- Procancelliere Giacinto Carbonera, continua:  
 ... La lettera del nostro procancelliere afferma, e noi oggi vogliamo pubblicamente confermare, che i liberi Valtellinesi rispetteranno, sempre e comunque, i Diritti dell'Uomo, e accoglieranno con tutta umanità ed amicizia quei cittadini grigioni che per commercio o per motivi privati verranno in Valle - anzi ci dichiariamo pronti a stabilire con la Repubblica Reta un trattato di commercio ...
- La storia, lettura:  
 (dalla lettera di Gian Battista Paribelli a Johann Baptista Bavier di Coira, del 17 maggio 1797):  
 ... perché aspettano ...  
 ... perché amano pescar nel torbido;  
 perché calcolano sull'eventualità delle vostre e nostre discordie per ristabilire li paesi l'antica tirannide ...
- 65 Il fratello-studioso:  
 ... la moderazione,  
 la saggezza,  
 la ragione ...
- La storia, lettura:  
 (dalla stessa lettera):  
 Avreste più vantaggi dalla Valtellina libera e confederata, che dalla Valtellina suddita, benchè condizionata ...
- 66 La mamma:  
 ... non me lo sarei mai sognato un momento così ... vedere che tutto può ricominciare e che tutto ricomincia. Pensa un po' ... rifare la vita, rifare le decisioni, rifare le amicizie ... „vuoi tu rifare questo passo?“ Se si potesse cambiare, magari qualcosa cambierebbe davvero.  
 Come con la piantina dei pomodori in primavera: la giri, la sposti e la metti lì da dare alle foglie quel po' di sole, quel po' di luce. Dall'inverno dentro, alla primavera fuori. Dal caldo oscuro del focolare, al caldo chiaro del sole primaverile. Apriresti le finestre verso la montagna per far entrare il primo caldo? Però aprirai tutte le finestre verso il sole, verso il sud, sbatterai le persiane contro il muro, spalancherai le finestre e ti sporgerai ogni volta per vedere da un'altra altezza il giardino, i bambini giuocare, i primi fiori, le prime foglie ... e la facciata aperta riderà, la casa gentile, le finestre e anche la gente tutta ridente che si butta fuori dal chiuso verso un nuovo futuro ...
- decisione tra Grigioni e Cisalpina
- la direzione del sole vivere, essere importanti, in prima fila, luce, sole
- raccontate i vecchi sogni vostri, i sogni della famiglia
- Voltiamoci se già possiamo decidere! verso ... (... il guadagno, il traffico, i trasporti adesso vengono e vanno dal Bernina, però il sole ...) ... e poi da questa parte ... con quelle pianure, col mare ... che vita che ci potrebbe essere ... „quanto sole!“

67 La mamma:  
... che momento!

La storia, lettura:  
(Napoleone)

... considerando

5° Che il voto dei Popoli della Valtellina, Chiavenna e Bormio è ben costante per la sua riunione alla Repubblica Cisalpina.

6° Che la conformità delle Religioni e delle lingue, la natura delle località, delle comunicazioni e del commercio autorizzano egualmente questa riunione della Valtellina, Chiavenna e Bormio alla Cisalpina, della quale questi tre Paesi sono dall'altro canto antichi smembramenti.

7° Che dopo il decreto delle Comuni, che compongono le Tre Leghe Grigie, il partito, che avrebbe potuto prendere il mediatore, d'organizzare la Valtellina in quarta Lega, è rigettato e che perciò in poi non rimane alcun rifugio alla Valtellina contro la Tirannia, che nella riunione alla Repubblica Cisalpina.

Stabilisce,

in virtù del potere di cui si trova investita la Repubblica Francese, per la dimanda che hanno fatta i Grigioni ed i Valtellinesi della sua mediazione:

Che i Popoli della Valtellina, Chiavenna e Contea di Bormio sono padroni di riunirsi alla Repubblica Cisalpina.

Firmato: Bonaparte

68 La mamma:  
... che momento!

Passariano,  
19 Vendemmiale,  
Anno 6. della Repubblica Francese  
e 1. della Libertà Italiana.

69 Coro degli uomini e delle donne:

Uno: Volete dunque o non volete  
Uomini: Vogliamo  
Uno: Ecco!

Uno: Volete dunque o non volete  
Uomini e donne: Vogliamo  
Uno e una: Ecco!

Uno: Volete dunque ...  
Una: ... o non volete  
Uomini e donne: Vogliamo

Uno: Ecco! Allora per il Regno d'Italia!

Uno: Volete dunque o non volete

Uomini e donne: Vogliamo

Una: Per la Giovine Italia!

Uomini e donne: Vogliamo

Altra: E per la Giovine Europa!

Uomini e donne: Vogliamo

Uno: Ecco!

Uomini e donne: Vogliamo ...  
Vogliamo!  
Vogliamo?  
Vogliamo - vogliamo  
Vogliamo, vogliamo, vogliamo!

70 La mamma: ... che momenti!

La nonna: Gente che tempi, che gente! che tempi!

#### 4. parte

71 (Da: Stefano Torelli, La partenza dell'ultimo governatore Grigione, 1797. 4. parte)

Procancelliere Giacinto Carbonera, continuando:

... la libertà che il popolo di Valtellina, oppresso già dalla tirannia delle Tre Leghe Retiche, ha proclamata in occasione del Generale Consiglio del 19 corrente - l'erezione dell'Albero (della Libertà), di quel segno cioè, che atterra ogni schiavitù e rappresenta la sovranità di un Popolo, non soffron più che vi sia alcuna estera Podestà ...

... quindi Voi (Governatore a Marca) ne siete avvertito perché comprendiate fin da ora la cessazione di ogni vostra Autorità e la determinazione della Provincia intera di non riconoscervi sotto qualsiasi titolo come Sovrastante.

72 (Tutti stanno guardando la reazione del „Governatore“)

idea della confisca

La bambina-innestata:

Mamma ... sognavo che un giorno, sul muro della fontana di piazza grande, c'era una mela grossa come una zucca, e nessuno sapeva chi l'avesse mai messa lì, così bella, sul punto più centrale della piazza ... e Giuseppe ...

La mamma:

Lascia, non è il momento ...

73

(Procancelliere Giacinto Carbonera, continua:)

... Come privato voi sarete rispettato, perché ognuno si pregia di rispettare i diritti dell'ospitalità, ma come Giudice voi sarete aborrito, né sfuggirete l'indignazione di un popolo che riconosce la sua sola Sovranità ed il potere di quelle Leggi ch'esso stesso stima di fissare ...

... questo giorno giovedì 22 giugno dell'anno 1797, primo della libertà valtellinese.

... L'ex Governatore a Marca ha risposto ... con gentile fermezza, per sé e per i funzionari ... di non poter accettare ufficialmente la nostra lettera di dimissione, fino all'espresso consenso dei Superiori, ma subito ha mostrato a titolo personale di comprenderne le ragioni ... mi ha prontamente consegnato le chiavi e ha lasciato apporre i sigilli al suo ufficio ...

74 Tutti, velocemente:

prassi della confisca

a me interesserebbe quel pezzetto di vigna sopra la mia, fino al crepaccio

primi ritmi con la parola  
„confiscato“

il prato tra il mio e il fiume

l'orto tra quello di mia nonna e il mio

la rimessa confinante la casa signorile

la strada tra la chiesa e il lavatoio

la casa signorile con gli stabili per la servitù

il cortile con la cinta e il fienile

la stalla dei cavalli con la rimessa grande

il palazzo centrale è mio

il diritto di controllo della strada e del trasporto appartiene alla nostra famiglia

le vigne nuove della sponda

i diritti dei passaggi sull'Adda

il monopolio sulla vendita di terreni

il diritto di esigere le tasse

il comando delle truppe vallerane

gli uffici diplomatici

le scuole

la chiesa

il tribunale

lo stato

e una volta che si ha qualcosa

e se si ha qualcosa è anche giusto tenerlo

e si fa bene tenere quello che si ha

75 Tutti guardando la  
reazione del  
Governatore

(Procancelliere Giacinto Carbonera, continua:)

... soprattutto, udite udite, ha augurato al nostro popolo un avvenire sereno sulla nuova strada da noi intrapresa di nazione libera, auspicando per noi la pace, la concordia e la possibilità di prosperare anche distaccandosi dal governo che lui stesso rappresenta ...

- 76 La bambina: critica alla confisca privata  
 ... una grande luce mi abbagliava, era di primavera, potevamo uscire i primi giorni dopo il freddo, ritmo  
 sui prati la prima erba, noi scalzi e leggeri, si correva veloci ... aprendo le braccia mi alzai e  
 cominciai a volare, quasi toccando il tetto di una stalla, il camino di una casa, la croce della  
 punta del campanile, e parlando tra me e me volavo dicendomi i movimenti da fare: attenta alla  
 montagna, passa per la vallata, fatti vedere, guarda il lago, la città con le mura, quante case,  
 quanta gente, che piazze, cosa parlano? dove vanno? mi vedono? mi capiscono? mi accettano?  
 poi la neve ... il mare ... le nuvole ... le alpi, i soli confini ... tutto era come un sogno, come un  
 giuoco, come un grande giuoco, una grande ammirazione per il tutto ... per tutto l'insieme ...
- 77 Tutti guardando e (Procancelliere Giacinto Carbonera, continua:)  
 controllano le reazioni  
 dei compopolari  
 ... gli abbiamo proposto di assegnargli una scorta per questi ultimi giorni di permanenza a  
 Sondrio e per il viaggio verso i Grigioni ... ma lui, udite udite! ... ha dichiarato con forza di avere  
 piena fiducia nella lealtà dei Valtellinesi e nell'amicizia di un popolo libero verso il quale nulla  
 deve rimproverarsi ...
- 78 la bambina: dalla famiglia delle  
donne alla società  
delle donne,  
„giustizia matriarcale“  
 ... una grande ... (responsabilità), un grande amore per il tutto ...  
 Come sei bella vita le nuove scuole  
 e piena di futuro.
- 79 Il fratello-studioso:  
 ... diceva: „entrerete nelle case“ - „parlerete le lingue“ - „le capirete tutte“ - „capirete ...“ -  
 „e sarete d'aiuto per altri che vogliono capire“ - ... „siate“... .
- 80 La mamma:  
 ... non dover più aspettare.  
 ... essere pronta quando si apre la porta.  
 ... quando batte l'ora.
- 81 La nonna:  
 ... avere il sacco magico e conoscere la misura giusta per non sciupare la magia  
 e saper prendere dal sacco il giusto necessario per una vita contenta.
- 82 Il conte:  
 ... io sogno del mantenimento del mio ordine. Con tutti questi cambiamenti coi francesi, con la rivoluzione, coi subbugli e con  
 queste nuove definizioni di potere di popolo ... tutto si è messo sottosopra, Cisalpina, Padana, Italia, Europa ... tutto d'importan-  
 za unicamente locale e soltanto momentanea. L'ordine e il diritto sono sempre stati dalla parte della visione generale e

questa la voglio mantenere, per la nostra famiglia, per la nostra classe dirigente. Tutto il resto ... è una fata morgana. E non funzionerà mai. E non potrà mai funzionare. Sogno di saper fare il passo indietro se la cosa si incastra ... e poi sogno di mantenere la distanza e il vantaggio dell'intuizione. Sogno della giusta misura „della crudeltà e pietà; e s'elli è meglio esser amato che temuto, o più tosto temuto che amato“. E sogno di sviluppi tecnici. Sogno del principio del monopolio e sogno del diritto che lo sostiene. Sogno di mobilità d'informazione, di strutture di controllo. Sogno di poteri mondiali, indipendenti dalle distanze. ... Sogno ... luce ... controllabile.

83 Il fratello-somaro:

una volta ... senza pesi

la mattina ... alzarmi ... e camminare ...

84 Il messaggero:

avere posta per tutti ...

e per tutti la posta che sperano di ricevere ...

poter fare passi da gigante con le novità aspettate con ansia

poter volare con le lettere d'amore ...

non dover fare le lunghe e faticose camminate con le lettere che portano dolore ...

85 La mamma:

alcuni anni di buon vicinato ... con loro ... e con gli altri pure ... e quelli via via con altri ancora ...

86 La nonna:

quanto sole ... gente, quanta speranza ...

87 La bambina-innestata:

... era come un miracolo, bella, rossa ... come se fiorisse

... e tutti venivano a guardarla, anche da lontano venivano

... alcuni dicevano che era un regalo, altri che era un simbolo, altri ancora che era la fortuna, o un pericolo, o la speranza

... e Giuseppe un giorno, quando tutti parlavano soltanto della mela-miracolo ...

... lui, tutto da solo ...

... se la mangiò.